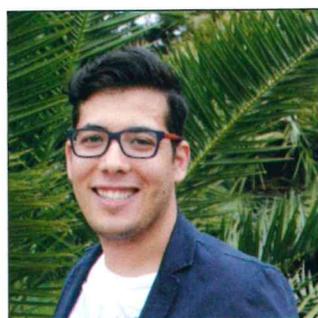


CULTURE RELIGIOSE E UOMINI DI SCIENZA



DIRETTORE RESPONSABILE
LUIGINO BORGIA



DIRETTORE EDITORIALE
ANDREA VITALE



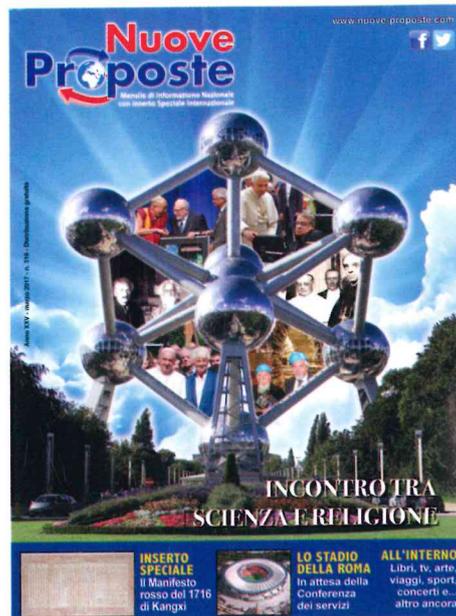
DIRETTORE INSERTO SPECIALE
DEMETRIO MARCO DE LUCA

In questo numero, in copertina, viene riprodotto l'Atomium, collocato dal 1958 in un parco di Bruxelles: è un monumento in acciaio che rappresenta i nove atomi di una cella unitaria di un cristallo di ferro (riferimento alle scienze e agli usi dell'atomo). Tale monumento consente di utilizzare frontalmente sei spazi in cui collocare personaggi illustri delle culture religiose e della ricerca scientifica.

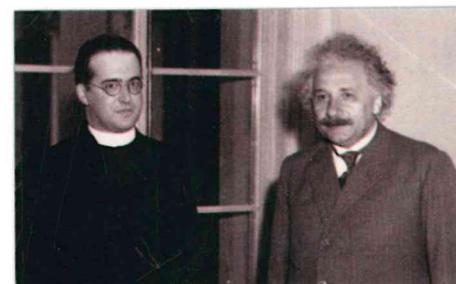
L'uomo nelle sue proiezioni nobili ed esaltanti tende verso l'Assoluto considerandosi parte di un'Armonia universale, affinato la coscienza verso le attese dell'Altro e dell'umanità e contemporaneamente si impegna nella ricerca

scientifica per raggiungere e conquistare nella storia umana traguardi che ottimizzano la vita e le relazioni. L'uomo di religione e l'uomo di scienza spesso si realizzano come modelli diversi, ma con una missione che li accomuna per il bene dell'Umanità: molti uomini religiosi hanno anche espresso vocazione di ricerca e molti uomini di scienza hanno dimostrato grande sensibilità spirituale arricchendo il loro compito!

Nell'articolo significative immagini mostrano incontri tra Personalità del mondo religioso e del mondo scientifico: Rabindranath Tagore ed Albert Einstein, Papa Pio XI con il cardinale Eugenio Pacelli e Guglielmo Marconi, ancora Albert Einstein e monsignor Georges le Maitre, Papa benedetto XVI e Steven Hawking, il Patriarca Bartolomeo I e il prof. Rolf Heuer, direttore generale del CERN, il Dalai Lama col geofisico e oceanografo Walter Munk e lo scienziato atmosferico Veerabhadran Ramathan, Papa Francesco con autorevoli membri della Pontificia Accademia delle Scienze; poi ritratti di grandi



sceinzati che furono anche profondi credenti e che vissero le loro ricerche alla Luce della fede.
(si completa a pag. 23)

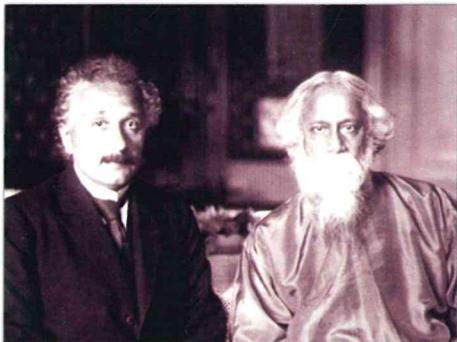


CULTURE RELIGIOSE E UOMINI DI SCIENZA

di Luigino Borgia, Andrea Vitale e Demetrio Marco De Luca

Incontro tra tensione verso l'Assoluto e ricerca scientifica

In questo numero, in copertina, viene riprodotto l'Atomium, collocato dal 1958 in un parco di Bruxelles: è un monumento in acciaio che rappresenta i nove atomi di una cella unitaria di un cristallo di ferro (riferimento alle scieinze e agli usi dell'atomo). Tale monumento consente di utilizzare frontalmente sei spazi in cui collocare per-



Albert Einstein e Rabindranath Tagore

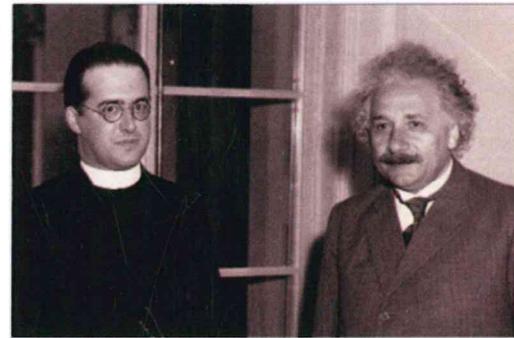


Cardinal Pacelli, Guglielmo Marconi e Pio XI

sonaggi illustri delle culture religiose e della ricerca scientifica.

L'uomo nelle sue proiezioni nobili ed esaltanti tende verso l'Assoluto considerandosi parte di un'Armonia universale, affinando la coscienza verso le attese dell'Altro e dell'umanità e contemporaneamente si impegna nella ricerca scientifica per raggiungere e conquistare nella storia umana traguardi che ottimizzano la vita e le relazioni. L'uomo di religione e l'uomo di scienza spesso si realizzano come modelli diversi, ma con una missione che li accomuna per il bene dell'Umanità: molti uomini religiosi hanno anche espresso vocazione di ricerca e molti uomini di scienza hanno dimostrato grande sensibilità spirituale arricchendo il loro compito!

Nell'articolo significative immagini mostrano incontri tra Personalità del mondo religioso e del mondo scientifico: Rabindranath Tagore ed Albert Einstein, Papa Pio XI con il cardinale Eugenio Pacelli e Guglielmo Marconi, ancora Albert Einstein e monsignor Georges le Maitre, Papa benedetto XVI e Steven Hawking, il Patriarca Bartolomeo I e il prof. Rolf Heuer, direttore generale del CERN, il Dalai Lama col geofisico e oceanografo Walter Munk e lo scienziato atmosferico Veerabhadran Ramathan, Papa Francesco con autorevoli membri della Pontificia Accademia delle Scienze; poi ritratti di grandi scienziati che furono anche profondi credenti e che vissero le loro ricerche alla Luce della fede: Niccolò Copernico, Galileo Galilei, Giovanni Keplero,



Georges le Maitre e Albert Einstein



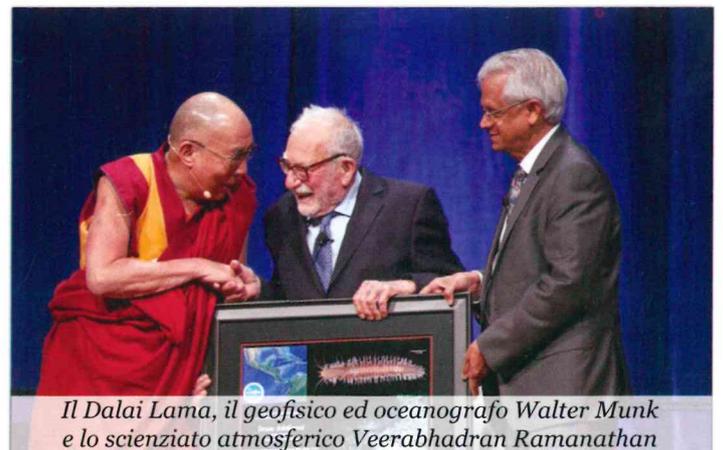
Stephen Hawking e Benedetto XVI

Isaac Newton e Louis Pasteur.

Nella storia umana gli eventi si realizzano con impegni in diversi settori e con diverse vocazioni, ogni branca è in grado di esprimere ricchezza nelle diversità e unità nelle vette desiderate: così abbiamo uomini dediti alla spiritualità nelle culture religiose, alla ricerca nelle scienze, alla visione della vita e alla sintesi umana nella filosofia, alla volontà di servizio nelle istituzioni politiche, poi ad attenzioni specifiche nell'economia, nel diritto, nelle arti, nella letteratura e così via.



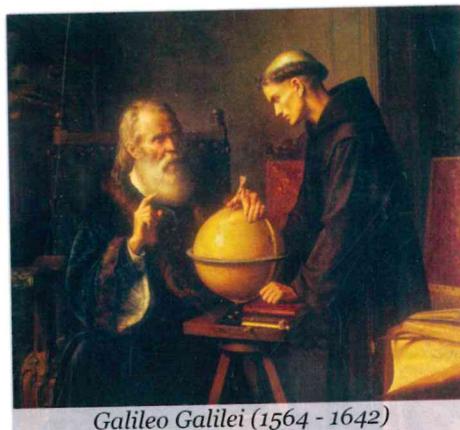
Il Patriarca Bartolomeo I di Bisanzio e il prof. Rolf Heuer, Direttore Generale CERN



Il Dalai Lama, il geofisico ed oceanografo Walter Munk e lo scienziato atmosferico Veerabhadran Ramanathan



Niccolò Copernico (1473 - 1543)



Galileo Galilei (1564 - 1642)



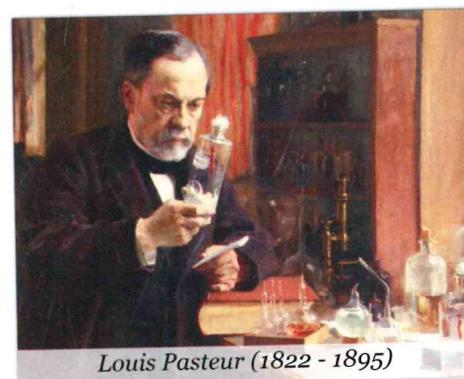
Giovanni Keplero (1571 - 1630)

Il destino dell'uomo lo vede proteso all'incontro col Mistero e alla concezione dell'Assoluto, lo vede impegnato nella Comunità con attitudini e responsabilità diverse: c'è una vocazione nell'essere umano, nella Persona umana che spinge a colmare le grandi aspettative della vita e a migliorare i rapporti tra esseri umani e popoli, con

l'intento di scalare da diverse prospettive una sensibilità, che dia alla nostra esistenza luce, rispetto, attenzione, dignità, giustizia, bene e non solo Pace, ma autentica elevazione per l'Anima di ognuno, che ha diritto di realizzarsi in un armonia generale che circonda la Persona e la completa e la colloca in una Comunità esemplare!



Isaac Newton (1642 - 1727)



Louis Pasteur (1822 - 1895)



Incontro con l'Accademia delle Scienze

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALLA PLENARIA DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE

Lunedì, 28 novembre 2016

Illustri Signore e Signori, vi incontro con piacere, in occasione della vostra sessione plenaria, e ringrazio il Presidente, Professor Werner Arber, per le sue cortesi parole. Vi ringrazio per il contributo che offrite, e che col passare del tempo rivela sempre meglio il suo valore sia per il progresso della scienza, sia per la causa della cooperazione tra gli esseri umani e, in particolare, per la cura del pianeta in cui Dio ci ha posto a vivere.

Mai come nella nostra epoca è apparsa evidente la missione della scienza al servizio di un nuovo equilibrio ecologico globale. E al tempo stesso si sta manifestando una rinnovata alleanza tra la comunità scientifica e la comunità cristiana, che vedono convergere i loro diversi approcci alla realtà verso questa finalità condivisa di proteggere la casa comune, minacciata dal collasso ecologico e dal conseguente aumento della povertà e dell'esclusione sociale. Mi rallegro del fatto che voi sentiate profondamente la solidarietà che vi lega all'umanità di oggi e di domani nel segno di tale sollecitudine per la madre terra. Un impegno tanto più degno di stima in quanto è pienamente orientato alla promozione dello sviluppo umano integrale, della pace, della giustizia, della dignità e della libertà dell'essere umano.



Professore Demetrio Marco De Luca, per più di trent'anni docente in Università Pontificie. Segretario Generale del "Comitato Mondiale Sviluppo Sostenibile", Presidente "Commissione Paritetica Interparlamentare Internazionale per i rapporti tra Cultura e Politica", Presidente Onorario del "Forum della Cultura Cristiana", Presidente Alto Comitato della "Fondazione Cultura delle Religioni per l'Umanità e la Pace" e Direttore inserto speciale "Multiculturalità".

LA NUOVA VIA DELLA SETA E PROSPERO INTORCETTA. UN GESUITA TRA DUE PRESIDENTI

di **Vanessa Giunta**

Incontro di culture millenarie

“Chi è costui? Un gesuita del Seicento, morto e sepolto a Hangzhou, studioso di Confucio del quale fece conoscere l'opera in Europa”.

Il quotidiano La Stampa riporta così le parole che il presidente cinese Xi Jinping rivolge a Mattarella per dimostrare la sua ammirazione verso l'Italia e creare un sodalizio che, iniziato secoli addietro, oggi sembra più attuale che mai.

Prospero Intorcetta, gesuita piazzese, condivide col presidente italiano la sua sicilianità e al contempo ricorda lo “spirito da pionieri” che accomuna i due Paesi.

Anche La Repubblica e Il Corriere della sera hanno riportato, non senza un certo stupore, le parole di Xi a Mattarella che mostra orgoglioso, di conoscere le comuni origini siciliane che lo legano al suo lontano conterraneo padre Prospero Intorcetta.

Da ben dieci anni la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, opera instancabilmente per dissipare l'oscura misconoscenza che ha avvolto il gesuita Intorcetta. Soci appassionati e competenti, stretti intorno alla fi-

gura del presidente Giuseppe Portogallo, hanno cercato con entusiasmo e caparbieta documenti, epistole, manoscritti e quanto potesse dimostrare ciò che ha dato loro il primo stimolo alla ricerca: l'importanza di Prospero Intorcetta per l'arricchimento del sapere occidentale e orientale al contempo; e l'incontro tra Xi Jinping e Mattarella apertosi con la citazione del piazzese gesuita ne è dimostrazione.

Un incontro, quello tenutosi a Pechino in febbraio, per suggellare una collaborazione tra Italia e Cina che non è solo economica ma anche culturale, al fine di predisporre piani di sviluppo che ribattezzano in nuova veste l'antica sichou zhi lu, letteralmente dal cinese: via della seta.

Già in novembre, in occasione della posa del busto di Prospero Intorcetta ad Hangzhou, il console generale d'Italia a Shanghai Stefano Beltrame intervenuto all'evento, aveva accennato all'iniziativa: One belt One road, simbolo dell'apertura della Cina verso l'Europa. In particolare aveva affermato: “Gli italiani uomini di scienza e fede, sono venuti qua per studiare e capire la Cina e con umiltà hanno imparato la lingua, facendo i primi



dizionari e traducendo per primi le opere della filosofia cinese e di Confucio. Quando adesso la Cina vuole farsi conoscere, diventa di attualità e di importanza il lavoro sulla filosofia fatto da padre Prospero Intorcetta trecento anni fa”.

Matteo Ricci e Marco Polo hanno per lungo tempo rappresentato l'operato occidentale in oriente, ma il XXI secolo pone Prospero Intorcetta gesuita, un primus inter pares.

Vanessa Giunta
Comunicazione e Marketing
Fondazione Prospero Intorcetta
Cultura Aperta





STORIA E VICISSITUDINI DEL “MANIFESTO ROSSO”

di Andrea Vitale

Un documento del 1716 che spiega rapporti e controversie tra Oriente ed Occidente

La diatriba teologica sorta sotto il pontificato di Gregorio XV agli inizi del Seicento, meglio conosciuta come Controversia sui riti cinesi, sorse in occasione delle numerose missioni di evangelizzazione gesuite nell'Estremo Oriente. Fu per primo Alessandro Valignano a teorizzare nel “Manuale per i missionari in Giappone” il metodo di inculturazione e applicazione dei principi cristiani in Asia.

È significativa questa raccomandazione di Propaganda Fide nel 1659:

«Cosa potrebbe essere più assurdo che trasferire in Cina la civiltà e gli usi della Francia, della Spagna, dell'Italia o di un'altra parte d'Europa? Non importa tutto questo, ma la fede che non respinge e non lede gli usi e le tradizioni di nessun popolo, purché non siano immorali.»

La Questione ebbe inizio poco dopo la morte di Matteo Ricci, allievo di Alessandro Valignano (morto nel 1606).

La controversia dei riti cinesi

La controversia dei riti cinesi (secoli XVII e XVIII) è stata un importante punto di svolta nella storia del cattoli-

cesimo cinese, segnando la traumatica fine della missione iniziata da Matteo Ricci (Macerata 1552 - Pechino 1610). Il problema è iniziato nella provincia del Fujian, nell'agosto del 1635, quando alcuni missionari domenicani e francescani, arrivati da poco in Cina, contestarono il metodo di evangelizzazione dei gesuiti. Un metodo introdotto in Cina da Matteo Ricci, e in Fujian da Giulio Aleni (Brescia 1582 - Fuzhou 1649).

Secondo padre Gianni Criveller del pontificio istituto missioni estere le principali questioni attorno a cui sorse e si sviluppò la controversia riguardavano tre interrogativi fondamentali: “I



rituali ancestrali erano religiosi o civili? I cristiani vi potevano partecipare? Solo passivamente o anche attivamente?"

In risposta gli ordini e i gruppi religiosi più importanti, tra cui gesuiti, francescani e agostiniani presero posizioni diverse in base alle proprie visioni teologiche o interessi.

"I gesuiti - come riportato da padre Gianni Criveller nel saggio "Giuseppe Castiglione: la missione gesuitica tra riti e immagini"- sostenevano la liceità dei riti, mentre la maggior parte dei missionari appartenenti ad altri gruppi era su posizioni opposte. La Santa Sede, chiamata in causa per risolvere l'aspro conflitto, per lungo tempo non fu in grado di prendere una decisione chiara e di farla rispettare. La polemica si trascinò per più di cent'anni.

Nel 1693, il vicario apostolico del Fujian, Charles Maigrot (Parigi 1652 - Roma 1730), delle Missioni Estere

di Parigi, vietò i riti, e decise persino che l'iscrizione "onora il cielo" (jing-tian), un dono dello stesso imperatore Kangxi fosse tolta dalle chiese cattoliche. La polemica riprese slancio e questa volta coinvolse personalmente sia l'imperatore Kangxi sia papa Clemente XI. In Cina e in Europa, missionari, chierici e intellettuali produssero una quantità enorme di scritti. Intervenero nel dibattito anche convertiti e funzionari cinesi; tuttavia le autorità ecclesiastiche romane non prestarono molta attenzione alle loro opinioni. La disputa raggiunse un livello di complessità e animosità davvero incredibile."

Non ostante la determinazione di Clemente XI a disapprovare i riti egli sperava che la missione in Cina potesse essere salvata dalla distruzione. Ciò non era tuttavia possibile. Infatti, le due delegazioni pontificie in Cina di Charles Maillard De Tournon (1703-1710) e

di Carlo Ambrogio Mezzabarba (1720-1721) non furono in grado di risolvere la questione

Fu solo nel 1742 che ufficialmente vennero condannati i riti: Benedetto XIV mise così fine alla secolare polemica. Ciò comportò anche la fine della missione iniziata da Matteo Ricci basata sul metodo dell'accomodamento. Le attività religiose furono soppresse e la vita cristiana sopravvisse solo clandestinamente.

Gli eventi della controversia

Per apprezzare il significato del Manifesto rosso bisogna ripercorrere gli eventi che portarono alle resa dei conti tra Pechino e Roma.

- 1706, incontro tra Kangxi e il vescovo Charles Maigrot (invitato a Pechino dal legato pontificio De Tournon). Maigrot, già detestato da Kangxi per avere polemicamente riaperto la questione dei riti nel 1693, irritò ulteriormente l'imperatore per



Clemente XI decise di non renderlo pubblico.

• 1716, il vicario generale di Pechino, Carlo Orazi da Castorano prese l'iniziativa di rendere noto il decreto Ex illa die ai missionari della capitale. Agenti imperiali scoprirono le azioni di Carlo Orazi e lo arrestarono.

Il Manifesto rosso di Kangxi

Per risolvere la situazione Kangxi decise di fare un passo senza precedenti: inviare un messaggio diretto e pubblico alla Santa Sede. Il 31 ottobre 1716 Kangxi emise lo storico Manifesto rosso in lingua latina, cinese e mancese. In esso si dichiara che Provana era davvero suo ambasciatore e che non sarebbe stata accettata nessuna decisione papale che Provana non avesse approvato e trasmesso di persona. Kangxi ordinò inoltre a tutti i missionari presenti a corte, indipendentemente dalla loro opinione circa i riti, di firmare il documento. Rassicurando così sull'autenticità del documento, ma forse anche per esercitare pressione sul papa.

Ecco la traduzione italiana, la prima, a nostra conoscenza, del Manifesto rosso:

Nel 47mo anno del regno dell'imperatore Kangxi, gli occidentali (...) Giuseppe Provana e José Raimundo De Arxo furono nominati legati e partiro-

non aver saputo leggere alcuni caratteri cinesi. In quel giorno la vicenda dei riti raggiunse un punto di non ritorno. Kangxi espulse De Tournon dalla Cina e ordinò che tutti i missionari avrebbero dovuto seguire "le direttive di Ricci".

• 1706, Kangxi decise di inviare una delegazione al papa, inviandogli anche 50 documenti sui misfatti della legazione di De Tournon. I legati imperiali erano due gesuiti che perirono in un naufragio senza aver potuto completare la loro missione.

• 1709, Kangxi inviò una seconda delegazione a Roma, guidata dal gesuita Giuseppe Provana. Una volta raggiunta Roma, Provana consegnò in Vaticano cinque memoriali. Il papa non accettò le sue credenziali come legato dall'imperatore e non gli permise di tornare in Cina.

• 1714, Kangxi inviò, via Mosca, una lettera a Roma. Ma anche di essa non ebbe alcun riscontro.

• 1715, Clemente XI rinnovò il divieto dei riti pubblicando il decreto Ex illa die. Siccome sapeva che l'imperatore si sarebbe opposto al decreto,



Astronomi gesuiti della missione cinese, con l'Imperatore Kangxi (Beauvais, 1690-1705)



Papa Clemente XI



L'Imperatore Kangxi



Papa Benedetto XIV

no per l'Occidente su ordine imperiale. Nel corso di questi numerosi anni non ci sono giunte notizie da parte loro. Nel frattempo però sono arrivate qui missive di difficile interpretazione o accreditamento (probabile riferimento al decreto *Ex illa die*, nda). Per questo motivo, abbiamo inviato a Roma un'altra lettera, attraverso la Russia, che speriamo abbia raggiunto la propria destinazione.

Fino a quando gli uomini che abbiamo inviato non siano tornati e tutto sia finalmente chiarito, noi non possiamo dare alcuna credibilità ad altre iniziative. Se i nostri inviati non tornano, non potremmo avere prova dell'autenticità del messaggio che altre lettere possono contenere, e dunque non potremmo riporre in esse la nostra fiducia.

Pertanto, temendo che un'altra lettera non giunga a destinazione, abbiamo stampato e timbrato, con il sigillo del governatore della provincia di Guangdong, questo manifesto, che include una versione in lingua occidentale. È un documento pubblico, molte copie

sono distribuite agli occidentali, in modo che possano portarle con sé nel loro ritorno.

Dato il 17mo giorno del nono mese dell'anno 55mo di Kangxi (31 ottobre 1716).

Per ordine dell'Imperatore noi sottoscriviamo.

Nella parte inferiore della sezione latina sono visibili le firme di 16 missionari: i gesuiti Kilian Stumpf, Dominique Parrenin, Giuseppe Baudino, Pierre Vincent De Tartre, Frantz Stadlin, José Suares, Pierre Jartoux, Jacques

Brocard, Ioachim Bouvet, Joao Francisco Cardoso, Giovanni Giuseppe Costa, Jean Francois Foucquet,

Joao Mourao, Giuseppe Castiglione; il lazzarista Teodoro Pedrini e il sacerdote di Propaganda Fide Matteo Ripa.

Come ordinato, il manifesto fu distribuito tra gli europei in Cina, in modo che almeno una copia potesse raggiungere Roma.

Il manifesto misura 39 x 93 centimetri, è stato stampato in inchiostro vermiglio, con un bordo raffigurante dragoni a cinque artigli,

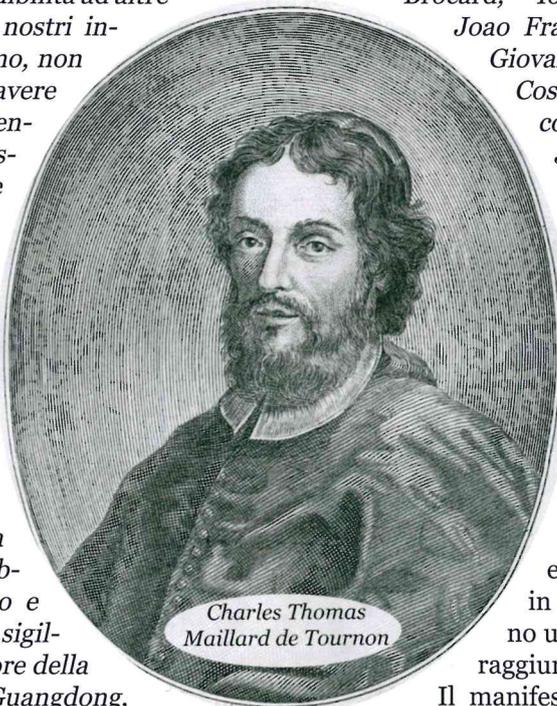
simbolo riservato ai proclami dell'imperatore. Non pare ci siano altri casi in cui l'inchiostro rosso sia stato usato, in Cina, per documenti di questo tipo. Uno dei pochi esemplari originali del manifesto ancora esistenti al mondo si trova presso il San Francisco Ricci Institute.

Secondo gli studiosi dell'Istituto, il testo fu scritto in lingua mancese dallo stesso Kangxi. I funzionari della stamperia imperiale, presso la Sala del Valore Marziale (*wuyingdian*) nella Città Proibita, lo tradussero in cinese. L'imperatore lo rettificò mentre i missionari gesuiti lo tradussero in latino.

L'esito disastroso della controversia

Il messaggio raggiunse Roma e Clemente XI richiamò Provana a Roma per inviarlo finalmente in Cina. Il messaggio di cui era latore da parte del papa fu che presto una nuova delegazione pontificia sarebbe stata inviata in Cina. Provana morì in viaggio; il suo assistente Fan Shouyi, l'unico superstite della delegazione, fu ricevuto da Kangxi, che si indignò ulteriormente al racconto delle umiliazioni subite in Italia dalla sua delegazione.

Clemente XI e Kangxi morirono rispettivamente nel 1721 e nel 1722: i due fieri avversari non riuscirono a risolvere la controversia che li aveva divisi. Yongzheng e Qianlong, successori di Kangxi, ebbero scarsa propensione a tollerare le dispute religiose e decretarono la proscrizione del cattolicesimo e l'espulsione dei missionari dalla Cina di kangxi.



Charles Thomas Maillard de Tournon

UN PROGETTO ENERGETICO E AMBIENTALE PER LE COMUNITÀ DEI GIOVANI DEI BALCANI

di Alfredo Viskovic

Politiche Attive per il lavoro e per l'inclusione sociale

Dichiarazione universale dei diritti umani (1948), Art.22: Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in conformità con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

A quasi 70 anni di distanza, la situazione non è affatto idilliaca. Il tasso di disoccupazione giovanile in Croazia è del 44.6% e oltre il 50% nell'area del South-East Europe (2015, Fonte Eurostat). Dati allarmanti, cui la politica cerca di far fronte, non sempre raggiungendo i risultati sperati anche in considerazione del perdurare della crisi economica e culturale che pervade in modo particolare le regioni Europee svantaggiate.

La gravità di tale fenomeno è di facile

intuizione, basti pensare che si rischia di perdere irrimediabilmente un'intera generazione, con le conseguenti perdite in termini socio-culturali e di riflesso economiche.

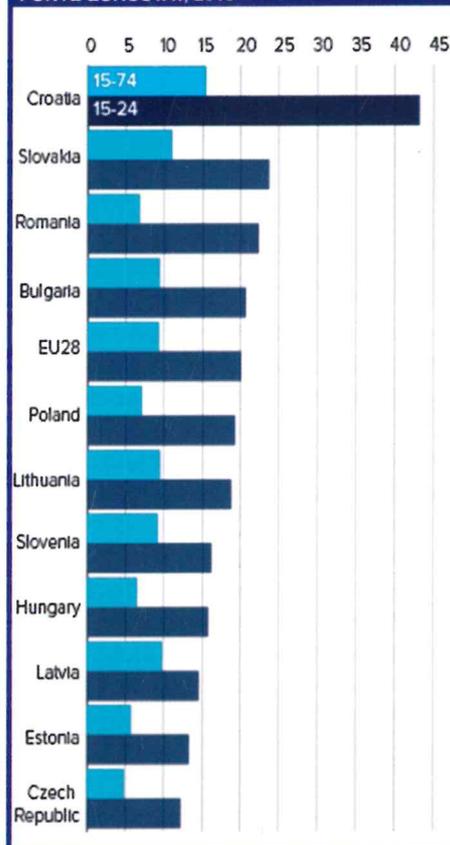
Eppur si muove. In relazione a questa problematicità abbiamo creato all'interno di Clever Living Lab un'unità di progetto "Croazia... Più Lavoro... Meno CO2" in grado di aggregare le competenze di uomini di scienza, sociologi ed economisti in modo da sviluppare progetti di politiche attive del lavoro e dell'inclusione sociale.

L'ambito che abbiamo scelto, come primo intervento, è quello dell'efficientamento e della riqualificazione energetica degli insediamenti umani e produttivi dei Paesi del Sud-Est Europa.

I problemi derivanti dai cambiamenti climatici non possono più essere ignorati, la comunità internazionale ha preso coscienza della necessità di un radicale cambiamento di paradigmi che in linea con gli accordi di Kyoto, si è concretizzata con i trattati COP21 Paris 2015 e COP22 Marrakech 2016. L'Unione Europea, dal canto suo, ha predisposto una tabella di marcia di

Tasso di disoccupazione per età

FONTI EUROSTAT, 2015





riduzione dell'80% le emissioni entro il 2050. Oggi, l'imperativo è ripensare le attività umane in una logica di utilizzo sostenibile delle risorse naturali per la sopravvivenza dell'uomo e per tutte le forme di vita del pianeta. In una logica di transizione energetica, una priorità è quella di coniugare le attività di efficientamento e riqualificazione energetica delle attività

umane con la necessità di inclusione sociale e culturale dei giovani, in modo da attuare e sperimentare nuovi modelli economici. L'efficientamento e la riqualificazione energetica degli insediamenti umani e produttivi rappresenta il settore con le maggiori potenzialità di risparmio energetico. Inoltre, l'efficientamento e la riqualificazione energetica degli edifici è fondamentale per conseguire l'obiettivo di ridurre dell'80-95% le emissioni di gas serra entro il 2050 rispetto al 1990.

L'unità di progetto "Croazia... Più Lavoro... meno CO2" avrà una durata di 15 mesi ed è un progetto che propone la formazione di 150 giovani laureati e diplomati della Contea di Rijeka (Croazia) che tramite un "training on the job innovativo" crei le condizioni per un'occupazione stabile anche attraverso la creazione di start-up di impresa innovative. I giovani acquisiranno le conoscenze e competenze necessarie nell'espletamento di interventi di diagnostica energetica e di progettazione finalizzata alla riqualificazione degli edifici pubblici della Contea di Rijeka (1.400 unità tra scuole, strutture sanitarie, direzionali, ecc., che coprono una superficie di circa 1.400.000 m²). I giovani al termine del progetto della durata di 1.200 ore avranno acquisito delle competenze (certificate)



e raggiunto i seguenti obiettivi: mappare gli edifici pubblici nella Contea di Rijeka, redarre i bilanci energetici, predisporre la diagnostica, studiare lo stato di conservazione e la loro efficienza quindi progettare la loro riqualificazione energetica.

Il progetto rientra nei progetti finanziabili dall'Unione Europea e prevede l'erogazione di borse di studio pari a circa 350 euro al mese per ogni giovane coinvolto, questo reddito permette ai giovani di inserirsi a pieno diritto nel contesto economico della loro comunità. Inoltre, i giovani coinvolti attraverso l'acquisizione delle competenze predisporranno di progetti di riqualificazione energetica degli edifici della Contea di Rijeka per investimenti pari ad alcune centinaia di milioni di euro coinvolgendo che in una logia Keynesiana coinvolgerà tutti i cittadini e le imprese della Contea.

Questo progetto mira ad incidere positivamente sull'intero sistema produttivo locale ed è particolarmente innovativo, in quanto caratterizzato da un approccio integrato col sistema locale e fa utilizzo di metodologie di apprendimento e tecnologie utilizzate all'avanguardia. Ciò lo rende parti-



colarmente efficace ed in linea con le tendenze a medio lungo termine che rivoluzioneranno il mercato del lavoro.

Gli effetti prodotti dal progetto, in termini di innovazione di prassi e politiche della formazione, potranno essere replicati in altre regioni del South-East Europe creando le condizioni di un nuovo sviluppo locale. Questa modalità di intervento che oggi proponiamo per l'ambito energetico può essere trasferita ad altri settori economici quali l'agrifood, la produzione culturale, l'ICT, il turismo e di un nuovo comparto manifatturiero. Attualmente abbiamo centinaia di migliaia di giovani nelle Regioni del Sud-Est Europa che auspicano delle risposte immediate al loro diritto di inclusione sociale ed economica. Proponiamo la creazione di una grande "piattaforma progettuale" aperta a tutti i contributi al fine di attivare politiche immediate per coinvolgere migliaia di giovani nei nuovi "progetti per il lavoro". La crisi economica ha messo in evidenza le "contraddizioni del mercato", i tassi di disoccupazione giovanile attorno al 50% delle regioni svantaggiate sono la più grande ferita di civiltà del nostro continente. Non possiamo aspettare che il mercato recuperi le sue condizioni pre-crisi, dobbiamo agire immediatamente proponendo un Grande Investimento Pubblico Europeo.



Prof. Ph.D. Alfredo Viskovic. È dirigente dell'ente elettrico croato (HEP) per le relazioni estere. Professore presso l'università di Rijeka e di Zagabria. Collabora con diversi Istituti di Ricerca a livello internazionale nel campo dell'ottimizzazione del risparmio energetico e della distribuzione. Coordinatore generale del Centro di studi e ricerche Living Lab presso l'università di Rijeka per lo sviluppo sostenibile energia-ambiente per i Paesi del Sud-Est Europeo.